

Cantieristica navale, svolta al porto acquisito un nuovo bacino galleggiante

L'OPERAZIONE COMPIUTA DALLA PILODA SHIPYARD VIA ALLA COSTRUZIONE DI 4 MOTOVEDETTTE DI 14 E 15 METRI PER LA GUARDIA COSTIERA

PORTO DI NAPOLI

Anche la cantieristica navale registra grandi novità nel porto di Napoli. Dopo il completamento della banchina 33b di 330 metri in gestione ai cantieri del Mediterraneo, l'acquisizione di un nuovo grande bacino galleggiante acquisito dalla Napoli Dry Doks (una società costituita in pari dignità dalla Nuova Meccanica Navale che fa capo ad Anna Ummano ed alla Palumbo Group, la società fondata da Antonio Palumbo), dopo la integrale riqualificazione dello scivolo di alaggio della Izzo Group, il porto di Napoli registra ed accoglie una nuova realtà. Si tratta della Piloda Shipyard srl una società della Piloda Group che fa capo ai fratelli Di Palo e che conta un fatturato globale di oltre 100 milioni di euro con 500 dipendenti.

L'ACQUISIZIONE

La Piloda Group ha acquistato le quote societarie della Bacini Napoletani (già cantiere Megaride) dal gruppo che fa capo a Salvatore Lauro e già ha attivato notevoli investimenti per una integrale ristrutturazione dello storico cantiere navale collocato alla Calata della Marinella. Negli ultimi mesi il gruppo Piloda ha anche acquistato l'edificio di oltre 6.000 metri quadrati dalle Poste Italiane (unica proprietà privata del porto di Napoli) e ha portato in banchina alla Marinella un nuovo grande bacino galleggiante, arricchendo così il porto di Napoli di una nuova infrastruttura. Sullo sfondo una generosa commessa. Ed infatti il cantiere napoletano Piloda Shipyard Srl si è aggiudicato l'appalto per la costruzione di quattro motovedette Sar a medio raggio per la Guardia Costiera.

LE UNITÀ

Si tratta di "unità polivalenti", di lunghezza tra i 14 e i 15 metri, larghezza tra i 3,5 e i 4,5 metri in grado di trasportare almeno 24 persone incluso l'equipaggio (o in alternativa 14 persone e 1.000 kg di materiale). Per queste quattro unità il budget è di 13,2 milioni di euro, ma la commessa è parte di un più ambizioso programma del valore di 159,2 milioni di euro per la realizzazione di ben 36 unità. Le nuove unità saranno sviluppate sulla base di un progetto di VN Maritime Technologies, che incorpora la tecnologia brevettata ÖK Hull concessa in licenza dall'azienda islandese Rafnar. VN Maritime, specializzata nella progettazione e produzione di imbarcazioni militari e per operazioni di ricerca e soccorso (Sar), ha adattato e ulteriormente sviluppato il proprio design, utilizzando la carena Rafnar per soddisfare i requisiti operativi specifici della Guardia Costiera Italiana. La collaborazione tra le due aziende rappresenta un passo significativo nell'integrazione di tecnologie all'avanguardia, con particolare attenzione all'uso dell'intelligenza artificiale (AI) e dei sistemi di controllo remoto per droni di superficie e subacquei.

LA PILODA

Piloda Shipyard, unico operatore ammesso, ha ottenuto la commessa che intende sviluppare proprio all'interno del porto di Napoli, portando un ulteriore valore aggiunto evitando allo stesso tempo di porsi in concorrenza con gli altri cantieri navali che già costituiscono un fiore all'occhiello del porto di Napoli. «L'arrivo del bacino Donn'Anna - ha detto - Donato Di Palo, ceo di Piloda Shipyard - rappresenta una svolta per il porto di Napoli e per l'intero sistema industriale campano. Grazie a questa infrastruttura, il nostro scalo acquisisce una capacità senza precedenti nel Mediterraneo per il refit di navi medio-grandi, migliorando la competitività e l'attrattività del porto. Ci aspettiamo un incremento significativo del traffico tecnico e di manutenzione, con importanti e positive ricadute economiche sull'indotto e sull'occupazione. Una scelta strategica che posiziona Napoli come vero polo dell'economia del mare». Donato Di Palo ha aggiunto. «Con un investimento privato superiore a 15 milioni di euro, Piloda Shipyard consolida la propria visione industriale nel segmento navale e prepara il terreno per ulteriori sviluppi già annunciati, tra cui il

nuovo polo per grandi navi fino a 250 metri in progettazione nel porto di Brindisi. Il bacino è giunto a Napoli dalla Turchia al termine di una traversata di oltre 1.000 miglia nautiche, coordinata da Cafimar, in collaborazione con la controllata Somat, leader nel rimorchio tecnico navale. «Rimorchiare una struttura lunga 143 metri, con una portata di 6.000 tonnellate, è un'operazione complessa e ad altissima specializzazione. Il bacino è stato predisposto - ha detto Gian Paolo Russo, ad del Gruppo Cafimar - in modalità dry tow, con una distribuzione millimetrica della zavorra all'interno delle casse longitudinali, mantenendo assetto e stabilità entro tolleranze sub-centimetriche. La traversata, condotta a una velocità controllata di 5 nodi, ha previsto un monitoraggio meteo costante, controllo attivo delle pompe e gestione dei sistemi di rinforzo strutturale. Un lavoro di squadra che testimonia l'esperienza e l'affidabilità maturata da Cafimar in decenni di operazioni complesse».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA